

Allarme Italia



Bankitalia reagisce di nuovo alle voci di svalutazione Giallo a Londra: alcune filiali estere dicono che Roma ha dato l'ordine di non effettuare quotazioni marco/lira. Pioggia di vendite: marco sopra quota 760, poi cala

Fuga dalla lira, pomeriggio d'assalto

Ora anche banche nazionali incoraggiano la speculazione

Speculazione senza respiro sulla base delle voci di svalutazione. La lira prima tiene, poi nel pomeriggio sfonda quota 760 sul marco. Il giallo della chiusura dei mercati lunedì, smentita dalle autorità monetarie, ha nascosto per ore la novità della giornata: nel pieno dell'urto delle vendite, importanti banche nazionali si sono ritirate dal mercato. L'attacco non viene solo dall'estero. Bankitalia resiste.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Questa volta la caricatura del premier italiano appare sulla copertina dell'*Economist*, tutti i numeri uno del potente G7 in partenza sulla mongolfiera inseguiti da un minimo Eltsin che alza il dito per chiedere un passaggio. Amato ottiene ciò che non ottenne Andreotti. Ben magra soddisfazione per il presidente del Consiglio in partenza per Monaco (dove da lunedì si terrà il vertice dei grandi paesi industrializzati) senza sapere che cosa succederà alla moneta del suo paese. Amato ha la manovra economica nella borsa, ma non potrà millantare credito al tavolo dei Grandi. Non può millantare forza sui mercati. Soprattutto dopo un'altra giornata nera per la lira. Il varco lasciato aperto dalla politica alla speculazione è ancora aperto e non bastano le costose difese della Banca d'Italia a chiuderlo definitivamente. Ciampi e Barucci, governatore della banca centrale il primo, neoministro del Tesoro il secondo, si sbracciano a convincere che la difesa della stabilità del cambio è un dovere nazionale, ma ogni fine giornata



Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi (a fianco) e, sopra, un fixing d'altri tempi. Era il 1984 quando un dollaro (quotato ben 1949 lire) valeva ben tre marchi.

sui mercati riescono a tamponare ciò che viene disfatto durante il fixing. Il capo degli industriali Abete dà loro una mano (gli investitori internazionali devono capire che se fanno affidamento su una svalutazione della lira sbagliano in pieno), ma non è sufficiente a sopire i malefici. E così anche ieri la giornata è stata pesante. Pesantissima. Perché l'attacco alla nostra moneta che alimenta l'aspettativa di una prossima svalutazione del cambio, avalla l'idea che il governo sarà prima o poi costretto a decidere un riallineamento nei rapporti di cambio tra le principali valute europee, questa volta non è stata condotta solo da operatori e istituzioni finanziarie americane e londinesi. Questa volta - fanno sapere dalla Banca d'Italia - è stato pure lo zampino di alcune importanti banche italiane. Banche non meglio identificate, ma che la banca centrale è stata in grado di riconoscere dietro la «mano invisibile» dei mercati. Che le filiali degli istituti di credito nazionali, comportandosi ormai da veri e propri *dealers*, commercianti in

valuta, possano limitarsi ad assistere ciò che avviene alle spalle della lira è accaduto spesso e spesso accadrà. Ma che dicano ad altri operatori esteri che da Roma è arrivato l'ordine di chiudere le posizioni alle 15.30 italiane, nel bel mezzo del terremoto, è un fatto inusuale. È un chiaro segna-

la detto che l'indicazione era arrivata direttamente dalle direzioni generali. È nato di qui il giallo sulla chiusura dei mercati italiani lunedì che sarebbe stato deciso dalla Banca d'Italia. Le smentite prima di Bankitalia poi del Tesoro non sono riuscite a bloccare subito la marea di vendite. Smentite

chiarissime: «Non sono state assunte né saranno assunte misure di alcun genere concernenti l'operatività dei mercati dei cambi né qualsivoglia altra misura limitatrice della normale attività di mercato». Così Bankitalia. Poco prima della smentita, però, si è formata un'ondata di panico in reazione all'attacco alla lira: chi trattava ancora impegni su investimenti in lire è corso a vendere. Di chi la colpa? Di chi ha sbagliato a interpretare ciò che i *dealers* italiani hanno detto o delle filiali che hanno agito in modo calcolato? Una cosa è certa: le filiali che hanno voltato le spalle alla lira non potevano non prevedere la potente ripercussione internazionale della lira.

La giornata era cominciata abbastanza bene nonostante la dilagante psicosi da svalutazione. Il contesto dei mercati dei cambi non era il più favorevole poiché la debolezza del dollaro aveva ringalluzzito il marco. La chiusura del fixing a Milano dava una lira sotto quota 758 rispetto al marco, in calo rispetto all'apertura della mattina a 758,8, ma stabile rispetto a giovedì. La Banca d'Italia aveva predisposto misure difensive abbastanza modeste, vendendo 51 milioni di marchi contro i 230 milioni di giovedì. Mare mosso, ma controllabile pilotando i tassi sulle operazioni «pronti contro termine» attraverso le quali la banca centrale ha iniettato liquidità a prezzi in rialzo fino al 14,68% contro il precedente 14,2%.

Obiettivo: rendere più costoso l'allontanamento dalla lira. Sul rialzo del marco pesano sia la decisione della Bundesbank di tenere elevati i tassi di interesse sia la decisione della Federal Reserve di diminuire i propri per regalare a Bush l'ennesima boccata d'ossigeno prelettorale. Il secondo forte scossone (dopo quello di ieri) alla lira è stato dato attorno alle 15.30 italiane. A Londra si è diffusa la voce sulla chiusura dei mercati lunedì, lo strattone per la lira è stato immediato. Prima che le illazioni fossero smentite, la valuta italiana ha sfondato quota 760, raggiungendo 760,45 per un marco. Bankitalia è subito intervenuta acquistando lire contro marchi: in totale avrebbe venduto in questa seconda ondata oltre 100 milioni di marchi. Poi i valori della lira si sono ridimensionati, restando al di sotto delle 760 lire per un marco.

La Banca d'Italia ha dato un ennesimo segnale ai mercati che si trova nella condizione di «lunga resistenza» visto che le sue riserve restano abbondanti (in Europa è superata solo dalla banca centrale spagnola) e che è in grado dunque di rispondere colpo su colpo. Ma la barriera difensiva reggono se il governo riprende in mano il controllo della politica economica. Una spinta rasserenante può essere data da una manovra al ribasso dei tassi europei. Londra starebbe per deciderla, ma Francoforte continua a opporsi.

Intervista a GIANMARIO ROSSIGNOLO

«Fuga all'estero? Poi ritorneranno con le ossa rotte»

Gianmario Rossignolo, presidente della Zanussi e padrone della Seleco, non si unisce al coro degli imprenditori che sognano un facile espatirio. «Cosa credono di trovare, l'Eldorado? Torneranno con le ossa rotte». In questa intervista ricorda la responsabilità del governo, ma anche quelle degli industriali. «L'Italia è un paese con enormi risorse. Ci vogliono misure drastiche, ma anche coerenza».



DARIO VENEGONI

MILANO. Dottor Rossignolo, a sentire certi suoi colleghi sembra che siamo alla vigilia della catastrofe. La pensa così anche lei?

No. Quando sento questa ondata di critiche indistinte al nostro paese penso che ci stiamo creando anche degli alibi.

Non è forse vero che l'economia italiana è in difficoltà?

Certo, ma guai a non vedere che la crisi è planetaria. Non siamo né i soli né i peggiori. In Scandinavia falliscono le banche; in Inghilterra la Thatcher ha distrutto l'industria; Reagan ha fatto lo stesso in America. La Germania ha i suoi problemi...

Anche noi abbiamo i nostri problemi, no?

Altro che! Abbiamo dei problemi, se è per questo. Ma li avevamo anche ieri, e allora bisognava dirlo ieri, quando per dire una l'industria rivendicava la supremazia del privato sul pubblico, sorvolando sul fatto che in 10 anni non abbiamo fatto le cose che contavano davvero per crescere e per prepararci all'Europa...

E quali erano le cose che non abbiamo fatto?

Le acquisizioni all'estero, per esempio. Gli altri facevano le acquisizioni, e noi eravamo acquiescenti.

Lei che è al vertice della Zanussi ne sa qualcosa.

Infatti. Io sono orgoglioso dei suoi risultati. Esportiamo il 65% dei nostri prodotti. Ma in tanti casi non è andata così. Talvolta ci siamo anche mangiato un patrimonio di industrie messi insieme da una intera generazione.

E questo secondo lei perché è ac-



Intervista a ANGELO AIROIDI

«Bufera monetaria, un rischio per salari e lavoro»

La tempesta monetaria in atto avrà conseguenze gravi sui salari e sull'occupazione. Per Angelo Airoidi, segretario confederale della Cgil, la «quadratura del cerchio» è una severa politica che abbatta subito l'inflazione col blocco di prezzi e salari, un taglio alla manovra di interessi sul debito pubblico (con più tasse sui titoli di Stato e una patrimoniale). Senza però strangolare consumi e investimenti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Assalto alla lira, Borsa a picco, tensione sui tassi... Chissà se la gente «normale» si rende conto che tutta questa tempesta monetaria avrà ripercussioni - oltre che sul mutuo della casa - anche sull'economia reale, a cominciare dai salari e dall'occupazione. Ne parliamo con Angelo Airoidi, segretario confederale della Cgil.

«Le conseguenze - spiega Airoidi - sono sotto gli occhi di tutti. Fin qui l'unico strumento adoperato è stato una rigida politica dei cambi che rischia di strangolare la nostra economia. D'altra parte, svalutare ci garantirebbe un vantaggio molto parziale per la competitività delle nostre esportazioni. A parte che una svalutazione significativa è realisticamente impraticabile, è chiaro che un riallineamento parziale darebbe scarsi risultati. Serve invece una politica economica e finanziaria che riesca insieme a deprimere effettivamente l'inflazione, e quindi rafforzare la tenuta della lira, e che insieme riesca ad evitare una stretta pesantissima sui consumi e gli investimenti. Fin qui, mi sembra che nessuno sia riuscito a trovare la strada giusta».

A sentire le «ricette» di cui si discute in questi giorni, sembra proprio che in un modo o in un altro le fasce più deboli dovranno pagare un prezzo. È inevitabile?

Il blocco dei salari e i tagli occupazionali sono già una realtà, ma in prospettiva le cose possono drammaticamente aggravarsi. Il problema è far presto, ma soprattutto far bene. Se il Re è nudo, bisogna mettersi in conto misure di effettivo contenimento dell'inflazione, ma molto drastiche.

Ad esempio?

lettere

La vicenda del «S. Nicola» e i meriti del Pds

Caro direttore, sono profondamente amareggiato per l'articolo sulla gestione dello stadio «San Nicola» di Bari, apparso lunedì 29.6 u.s. alla pag. 25 de *L'Unità* nel quale si presenta la positiva soluzione della vicenda, con l'accettazione da parte dell'As Bari-Matarella del «costo zero» per il Comune (cioè concessione senza oneri per il concedente), come frutto della iniziativa della Giunta municipale, scrivendo testualmente: «La nuova amministrazione comunale, infatti, ha subito fatto capire ai Matarese che erano finiti i tempi delle vacche grasse, e che non si poteva andare avanti con sistemi onerosi per il Comune».

no alla «macchia» prima ancora che gli esami inizino?». Ma molto onestamente non volevo sollevare solo questo problema; in fondo sono più fortunato di altri colleghi che avevano chiesto la Puglia o la Sicilia e gli hanno «appioppato» Reggio Emilia o Vimercate. Altro che due mesi di vacanze!

Sorvolando anche sul mancato rinnovo contrattuale, la verità è che la scuola italiana vive al suo interno un'enorme crisi. Si tenta forse di superarla con un progetto di riforma, ma nessuno sa come predisporla. I programmi sono obsoleti, non c'è rapporto fra sistema scolastico e formazione professionale, non esiste una adeguata formazione iniziale degli insegnanti, e chi più ne ha più ne metta. Bisogna ri-dare forza e credibilità alla scuola almeno ad addio Europa. Un paese rimarrà sempre di serie «B» se tale è la sua scuola.

prof. Gaetano D'Angelo Bergamo

Se potessi dire a Primo Levi...

Egredo direttore, ho sempre apprezzato le proposte culturali de *L'Unità*, soprattutto le pubblicazioni di importanti testi letterari. Il libro di Primo Levi, «Se questo è un uomo», ha suscitato in me forti emozioni. Potessi parlare a Primo Levi gli direi: «A volte si parlava della guerra durante i pranzi festivi. Erano gli zii a raccontarla. Mia sorella ricordava sempre il tuo libro: "Voi che vivete sicuri/ Nelle vostre tiepide case/...» e poi diceva: è bello».

«Io per molto tempo conobbi, del libro, soltanto il titolo. Un titolo poetico, musicale, imponente, sonoro. Lo lessi quando già ero una donna e anch'io dissi è bello. Ma giurai che non l'avrei mai letto. Troppo crudo, troppo vero. Troppo assurdo, non si può capire. E invece l'ho letto, in un giorno in cui non ero particolarmente predisposta. Pensavo che occorre avere un animo particolare per leggere la tua testimonianza. Invece non è vero. Il tuo libro è un classico e si legge sempre. L'ho trovato l'altro giorno sulla scrivania, insieme al giornale. Come faccio con tutti i libri nuovi, l'ho guardato, l'ho sfogliato, ho letto la tua poesia. Io vivo sicura nella mia casa. Io mangio cibi caldi e ho tanti amici. Considero che questo non è un uomo. Considero che questa non è una donna. L'unico modo per meditare che questo è stato è rileggerlo il tuo libro. Una forza interna mi ha spinta, serena, alla lettura. Credo, mi ha lasciato tutto, mi sono seduta sul divano e ho iniziato a leggere».

Commissari d'esame al soggiorno obbligato

Gentile direttore, sono stato nominato commissario di inglese agli esami di maturità e scopro di andare in soggiorno obbligato. Essendo la sede di esami a pochi chilometri da un altro centro più caro e, diciamo pure, sul mare (che orrore una vacanza-lavoro!) avevo puntato l'occhio su quest'ultimo, ma appena contattata la scuola mi si dice che ho l'obbligo di risiedere in sede di esami. Altri colleghi mi dicono che a volte (è successo) devi, anche, consumare i pasti nella stessa sede. E se non ci fossero alberghi degni di questo termine o ristoranti decenti in questa località il «soggiorno obbligato» potrebbe diventare molto pesante (sarà anche per questo che molti colleghi si dan-

Tale diffida ha costretto l'amministrazione comunale a intimare lo sfratto all'As Bari e a predisporre il bando di gara per la nuova gestione della struttura; e non è superfluo aggiungere che nella delibera di Giunta che adotta tali decisioni è scritto esplicitamente che la base della gara pubblica avrebbe dovuto essere rappresentata dalla «proposta Pds». A questo punto, l'As Bari-Matarella ha fatto sapere di accettare il «costo zero», perennemente rifiutato in precedenti occasioni.

Chi sia stato l'artefice di questo successo della «parte pubblica» è talmente evidente che nei giorni scorsi il Tg3 regionale ha così titolato sulla vicenda: «Ha vinto il Pds».

Giovanni Di Cagno Capogruppo consiliare comunale del Pds Bari

Commissari d'esame al soggiorno obbligato

Gentile direttore, sono stato nominato commissario di inglese agli esami di maturità e scopro di andare in soggiorno obbligato. Essendo la sede di esami a pochi chilometri da un altro centro più caro e, diciamo pure, sul mare (che orrore una vacanza-lavoro!) avevo puntato l'occhio su quest'ultimo, ma appena contattata la scuola mi si dice che ho l'obbligo di risiedere in sede di esami. Altri colleghi mi dicono che a volte (è successo) devi, anche, consumare i pasti nella stessa sede. E se non ci fossero alberghi degni di questo termine o ristoranti decenti in questa località il «soggiorno obbligato» potrebbe diventare molto pesante (sarà anche per questo che molti colleghi si dan-

«Ogni tanto guardavo la tua foto sulla copertina. Ancora ti guardo. Io non trovo in nessun segno di sofferenza fisica, ma hai uno sguardo triste, quasi senza speranza. Abbandonato. A volte desideravo vederti il braccio sinistro: 174517 Ma più che un desiderio era un timore, per questo andava e veniva. Spesso il 174517 mi portava a pensarmi nel fare quotidiano. Ti alzavi e vedevo il numero, ti vestivi e vedevo il numero, facevi il bagno e sotto l'acqua vedevo il numero, ti grattavi e vedevo il numero. Ho letto il tuo libro lentamente, mi sono sforzata di capire le tue frasi, ho ammirato la tua intelligenza. Più ti leggevo e più imparavo a sopravvivere alle tue parole che ripetevi ai miei figli: «O vi si sfaccia la casa/ La malattia vi impedisca/ I vostri nati torcano il viso da voi».

«Alla tua morte non ci credo. Ci sono molte persone che per me non muiono mai, e tu sei una di quelle. Ma al tuo suicidio ci credo e lo rispetto». Ringrazio *L'Unità* che mi ha dato l'opportunità di rileggerla.

Giulia Bitossi S. Piero a Ponti